



17 maggio: Giornata internazionale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia

17 maggio 2023

"Non esiste il diverso, diverso è solo chi crede di essere normale"

Il 17 maggio in Europa si celebra **la giornata internazionale contro l'omofobia e la transfobia**; data scelta in quanto storica: il 17 maggio 1990, infatti, l'Organizzazione Mondiale della Sanità rimuoveva l'omosessualità dalla lista delle malattie mentali nella classificazione internazionale delle malattie, specificando che non esiste nessuna devianza e nessuna patologia ma che l'orientamento sessuale fa semplicemente parte dell'identità di ogni essere umano. Nonostante ciò, purtroppo, in molti Paesi l'omosessualità è considerata un reato, una malattia, ed è presente una alta concentrazione di omofobi.

L'omofobia è una forma di avversione ideologica o irrazionale nei confronti di omosessualità, bisessualità e transessualità e si presenta spesso sotto forma di pregiudizi, pensieri, sentimenti e comportamenti che possono anche sfociare in crimini o abusi sulle persone.

In molti ancora oggi rifiutano, stigmatizzano e denigrano ogni forma di identità, comportamento e comunità di tipo non eterosessuale.

Nel mondo, più di 2 miliardi di persone vivono in Paesi in cui l'omosessualità è illegale, quindi 71 Paesi del mondo considerano l'omosessualità un reato punibile con la pena di morte; 1/3 dei Paesi di tutto il mondo.

In Mauritania, Sudan, Iran, Yemen e Arabia Saudita esiste ancora l'esecuzione capitale per l'omosessualità; in 10 Stati è punita con un minimo di 14 anni fino all'ergastolo e in altri 55 Paesi del mondo, fra cui 27 presenti in Africa, le persone gay possono essere condannate a pene fino a un massimo di 14 anni di carcere.

L'omosessualità maschile è quella che nella maggior parte dei casi viene punita di più; in molti di questi Paesi infatti i rapporti sessuali fra donne non sono vietati.

Oltre a questo, gli omicidi e reati a sfondo omofobo sono all'ordine del giorno in tutto il mondo, anche dove non presenti leggi apertamente contro la comunità lgbtqia+.

In Italia, secondo indagini di "omofobia.org", nell'ultimo decennio 28 sono stati gli omicidi a sfondo omofobo accertati e 46 i suicidi provocati da atti denigratori a sfondo sessuale/d'identità, e molti altri sono i probabili.

Gli atti contro la comunità lgbtqia+ non scadono necessariamente in atti fisici violenti, ma è importante ricordare come anche aspetti verbali e psicologici siano influenti per rendere difficile la vita di tutti coloro facenti parte di questa comunità.



"Perché, come cultura, ci sentiamo più a nostro agio nel vedere due uomini con in mano armi che non due uomini che si tengono per mano?"

Un altro aspetto fondamentale nella società odierna da non trascurare, è l'impatto che le guerre, tra cui l'aggressione non provocata e ingiustificata della Russia nei confronti dell'Ucraina, vada ad impattare sulla comunità arcobaleno. Sono stati riferiti casi di Transgender a cui è stato impedito di lasciare il Paese, come pure incidenti violenti.

COMUNITA' LGBTQIA+ E LAVORO

Come negli altri aspetti della vita, anche nell'ambiente lavorativo le persone omo/bi/transessuali trovano resistenze e discriminazioni, tanto che i dati parlano chiaro: più del 40% sceglie di non fare coming out sul lavoro, per evitare di incorrere in discriminazioni e, nei casi di omofobia più grave, di venir anche licenziati.

COSA POSSIAMO FARE

Molti sono gli aspetti che possono favorire la lotta contro la omobitransfobia, in primis quelli attuabili su noi stessi. Il background culturale a stampo eteronormativo è quello da cui in gran parte di noi proviene, per cui è facile scontrarsi con dei limiti o dei retaggi che abbiamo, volutamente o meno, interiorizzato e imparato a ritenere ovvi: per questo è compito di tutti riflettere sulla propria educazione, riconoscere determinati bias e saperli smantellare, senza considerare il loro spicchio di realtà come universale e assoluto per chiunque.

Dobbiamo inoltre non dare per scontato il genere o l'orientamento sessuale di una persona basandoci sul suo aspetto: in realtà l'espressione di genere non definisce la sua identità di genere.

Per ciò che concerne la società invece, dobbiamo denunciare gli atti di discriminazione a cui assistiamo e intervenire in difesa della comunità LGBTQIA+.

"Il compito della società nel suo insieme è abbattere pregiudizi e costruire al loro posto una cultura che assuma come obiettivo sociale l'inclusione che applichi il principio di uguaglianza, affinché si contrasti l'omofobia e la transfobia. E' un dovere civico di ogni singolo individuo, dobbiamo tutti impegnarci per eliminare questi fenomeni che ancora oggi impediscono di esercitare diritti e doveri che sono alla base della democrazia" Ida Bianco, responsabile Pari Opportunità Fismic Confasal.